

A proposito della pietra, dell'unità e di Iosafat Kuntsevich

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 16 settembre 2023



Shevchuk ritiene che Kuntsevich sia un simbolo dell'unità degli ucraini con il cattolicesimo.

Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina ha esortato gli ucraini, a nome di "san" Kuntsevich, a non rinunciare all'unità con il cattolicesimo. Oggi sarà utile ricordare chi era veramente Kuntsevich.

Il 10 settembre 2023, i rappresentanti della Chiesa greco-cattolica ucraina in Vaticano hanno celebrato il 400° anniversario del "martirio" di Iosafat Kuntsevich. Il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, Svjatoslav Shevchuk, lo ha definito un "eroe capace di amare come Dio ama".

È interessante notare che l'anniversario di Kuntsevich è coinciso con il momento in cui l'autorità del cattolicesimo e del papa in Ucraina è stata seriamente scossa dalle dichiarazioni "filo-russe" del pontefice. Gli uniati, guidati da Svjatoslav Shevchuk, stanno facendo enormi sforzi per correggere la situazione. Così, il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina ha deciso di ricordare ora il nome del "santo" per convincere gli ucraini che è

necessario mantenere l'unità con il cattolicesimo.

"Oggi Iosafat ci dice: figli dell'Ucraina, non ascoltate mai le voci di coloro che vi dicono di rinunciare a quell'unità, perché la nostra Chiesa è sopravvissuta in tutte le epoche storiche e si è trovata davanti a coloro che volevano liquidarla grazie all'unità con la grande famiglia universale della Chiesa cattolica, così come oggi l'Ucraina non può sopportare questa guerra senza l'aiuto e il sostegno internazionale a tutti i livelli", ha dichiarato Shevchuk.

Ma ricordiamoci chi era Kuntsevich e se davvero "amava come Dio ama".

Chi era Iosafat Kuntsevich?

Per la Chiesa greco-cattolica ucraina, Kuntsevich è senza dubbio un santo poiché ha contribuito alla formazione di quest'organizzazione religiosa e al trasferimento in essa delle comunità ortodosse. A proposito, non è escluso che in futuro la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" canonizzerà coloro che oggi spaccano le porte delle chiese ortodosse con le smerigliatrici angolari e scacciano i credenti dai templi con lo spray al peperoncino. Tuttavia, anche Iosafat Kuntsevich ebbe una morte violenta. Ecco cosa dice al riguardo lo storico canadese di origine polacca Orest Subtel'nyj: "Nel 1623 a Polotsk, l'arcivescovo greco-cattolico locale Iosafat Kuntsevich, che cercò di togliere due chiese agli ortodossi, divenne vittima di una folla inferocita". Cioè, anche questo storico laicista, che non vede con simpatia l'Ortodossia, testimonia che la causa della morte di Kuntsevich furono le sue attività di razzia nelle chiese ortodosse. Se consideriamo questi eventi un po' più in dettaglio, otteniamo il seguente quadro.

Alla fine del 1618 Iosafat Kuntsevich fu nominato arcivescovo di Polotsk. A quei tempi non esistevano i mass media né Facebook ed era possibile nascondere per molto tempo le informazioni vere su se stessi. Ed è esattamente quello che fece Kuntsevich, dichiarando di non essere uniate ma ortodosso. Il popolo mantenne la fede ortodossa e considerò il passaggio all'Unia come un tradimento.

Ma presto arrivò il momento della verità.

La Chiesa di Costantinopoli, che a quel tempo comprendeva la metropoli di Kiev, sapeva perfettamente che tutti i vescovi della metropoli, compreso Kuntsevich, avevano aderito all'Unione di Brest. Pertanto era necessario ordinare nuovi vescovi per la metropoli. Il patriarca di Gerusalemme Theophanes III assunse questa missione per ordine del patriarca di Costantinopoli Timotheos II. Nel 1620, a Kiev, consacrò tre vescovi: Iov (Boretskij) come metropolita di Kiev, Isaija (Kopinskij) come vescovo di Peremyshl e Meletij (Smotriskij) come arcivescovo di Polotsk. Un anno prima, nel 1619, Kuntsevich aveva chiesto al re polacco Sigismondo III un documento secondo il quale tutte le chiese e i monasteri ortodossi dell'eparchia di Polotsk gli erano stati consegnati, cioè erano stati convertiti all'uniatismo, nonostante le opinioni del clero e dei fedeli.

In caso di disaccordo, le parrocchie venivano trasferite con la forza agli uniati. Ai preti ortodossi che resistevano era proibito, sotto minaccia di morte, di avvicinarsi alle proprie chiese. I servizi religiosi ortodossi sostanzialmente cessarono. I neonati non venivano battezzati e ai defunti non veniva data una sepoltura adeguata. Di notte i defunti ortodossi

erano portati fuori dalle mura della città e gettati nel fossato con le acque reflue.

Iosafat Kuntsevich si comportò in modo così disumano e illegale che perfino le autorità ufficiali polacche se ne accorsero. Il 9 febbraio 1621, il cancelliere (primo ministro) della Polonia Lev Sapiega, cattolico di fede e convinto sostenitore dell'Unia, scrisse una lettera al metropolita uniate di Kiev, Josif Rutschik, su Iosafat Kuntsevich: 'Non solo io ma anche altri condannano fermamente il fatto che il vladyka di Polotsk si sia comportato in modo troppo duro in materia di fede, e abbia molto infastidito e disgustato la gente a Polotsk e ovunque. Per molto tempo l'ho messo in guardia, l'ho pregato ed esortato a non agire in modo così crudele, ma lui, avendo le sue considerazioni, più ostinate che fondate, non ha voluto ascoltare i nostri consigli. Possa Dio concedere che le conseguenze dei suoi ordini e delle sue dure azioni non danneggino la Rzeczpospolita (la Confederazione polacco-lituana). Per l'amor di Dio, prego vostra Grazia di ammonirlo in modo che possa cessare e abbandonare la sua severità in queste questioni e restituire volontariamente le chiese ai mogileviti, senza aspettare che le portino via senza che venga chiesto... Per favore, vostra Grazia, lo tenga sotto controllo'.

Nel 1622, il vescovo ortodosso di Polotsk, Meletij (Smotriskij), arrivò a Vitebsk e indirizzò alle autorità locali un documento in cui si dichiarava legittimo arcivescovo ortodosso di Polotsk. Ciò scatenò un'ondata di entusiasmo popolare. Gli ortodossi speravano nel ripristino dei loro diritti. Coloro che si erano convertiti all'Unia sotto pressione tornarono all'Ortodossia. Di conseguenza, Kuntsevich chiese un intervento decisivo delle autorità secolari. Scrisse una denuncia a Lev Sapiega con la richiesta di punire gli ortodossi.

Tuttavia, Sapieha gli rispose così: 'Non vorrei entrare in corrispondenza e dispute con vostra Grazia, ma vedendo l'ostinazione con cui lei difende le sue convinzioni, senza badare ad alcun argomento, mi trovo costretto, contro la mia volontà, a rispondere alla sua lettera infondata. Ammetto che anch'io sono preoccupato per l'Unia e che non sarebbe saggio lasciare la questione incontrollata. Ma non mi era mai venuto in mente che vostra Grazia avrebbe costretto le persone a unirsi a lui con misure così violente... E con la sua sconsiderata violenza ha incitato e, per così dire, costretto il popolo russo a resistere e a violare il giuramento prestato a sua Maestà. È difficile per lei negarlo quando i sudditi russi presentano denunce contro di lei alle autorità polacche e lituane... Secondo gli insegnamenti della Sacra Scrittura, dobbiamo garantire che il nostro zelo e il nostro desiderio per un'unica fede si basino sulle regole dell'amore. Ma lei ha eluso l'istruzione dell'Apostolo, e quindi non sorprende che quelli a lei soggetti abbiano abbandonato l'obbedienza.

Quanto ai pericoli che minacciano la sua vita, si può dire che spesso ciascuno è causa delle proprie disgrazie... Invece di gioia, la sua infame Unia ci ha portato tanti guai, discordie e tale avversione che preferiremmo farne a meno. Sopportiamo così tanti problemi, angosce e fastidi da parte di vostra Grazia. Questo è il frutto della sua famigerata Unia! A dire il vero, essa ha guadagnato notorietà solo grazie ai disordini e alle divisioni che ha provocato nel popolo e nell'intera regione!"

Una valutazione più che esaustiva dell'attività di Kuntsevich! Ancora una volta, non è stato un uomo ortodosso, ma un politico polacco, cattolico e sostenitore dell'Unia.

Tuttavia, dopo aver ricevuto una risposta del genere, Iosafat Kuntsevich non si calmò;

scrisse invece una denuncia contro Lev Sapiega al re polacco Sigismondo III e a papa Gregorio XV. Questi furono più disposti a rispondere alla denuncia. Sigismondo III diede delle truppe a Iosafat Kuntsevich, con l'aiuto delle quali quest'ultimo sopprime spietatamente la resistenza degli ortodossi nella diocesi di Polotsk.

Nel 1623, durante una sessione del Sejm (parlamento) polacco a Varsavia, il nobile ortodosso della Volinia, Lavrentij Drevinskij, descrisse l'illegalità che si stava verificando: "In Lituania, l'arcivescovo di Polotsk ha mantenuto le chiese ortodosse di Orsha e Mogilev sigillate per cinque anni. I cittadini di Polotsk e Vitebsk, che, su divieto dell'arcivescovo, non possono avere una chiesa e nemmeno una casa in città per le loro funzioni religiose, devono andare nei campi a questo scopo la domenica e nei giorni festivi, e anche allora senza sacerdote, poiché non è loro permesso di avere un proprio sacerdote nella città o nelle vicinanze della città".

"Infine, ecco un caso terribile, incredibile, barbaro e feroce: l'anno scorso, nella stessa città lituana di Polotsk, il vescovo apostata, per infastidire ulteriormente i cittadini, ordinò deliberatamente di disseppellire dalla terra i corpi cristiani, recentemente sepolti nel recinto della chiesa, e di gettarli fuori dalle tombe per essere mangiati dai cani, come carogne". Così concludeva il nobile voliniano Lavrentij Drevinskij sulle azioni di Iosafat Kuntsevich.

Se oggi i cristiani ortodossi espulsi dalle loro chiese prestano servizi religiosi in case private, ex negozi, depositi o locali simili, nel XVII secolo andavano fuori città per svolgere i loro servizi nei campi e nelle aree boschive. Il 12 novembre 1623, quando Kuntsevich stava tornando dal servizio domenicale, incontrò un prete ortodosso di nome Il'ja, che stava andando fuori città per svolgere uno di quei servizi religiosi illegali. L'aiutante di J. Kuntsevich, l'arcidiacono Dorofej, lo aggredì, lo picchiò quasi a morte, lo trascinò nella residenza arcivescovile e lo chiuse a chiave in una delle stanze. Questa crudeltà fece così indignare i cittadini ortodossi che questi presero d'assalto la casa di Kuntsevich e, con ogni probabilità, lo uccisero con un'ascia (almeno su una delle sue "icone", Kuntsevich è raffigurato con un'ascia in testa).

Questo è molto diverso da come e in quali circostanze i veri martiri cristiani hanno incontrato la loro fine. C'è un'altra differenza: i martiri cristiani non furono vendicati per la loro morte, ma per la morte di Kuntsevich si cercò la vendetta completa. Sigismondo III inviò truppe a Vitebsk. L'indagine sul caso di Kuntsevich durò solo tre giorni, e in seguito furono decapitate 19 persone, tra cui due dei primi sindaci di Vitebsk e uno di Polotsk; un totale di 120 persone furono condannate a morte, le loro proprietà furono confiscate, 100 persone furono imprigionate e 200 furono fustigate. Vitebsk perse i diritti su Magdeburgo e tutti i privilegi. Il municipio di Vitebsk fu demolito e alla città fu inflitta una multa di 3.079 zloty. Tutte le campane furono rimosse dalle chiese. Come scrisse uno studioso di questi eventi, "nessun funerale pagano fu celebrato in modo più sanguinario della morte di Kuntsevich".

In che modo ci sarebbe l'unità?

Temendo l'ostruzionismo del papa, Svjatoslav Shevchuk, a nome di Kuntsevich, ha invitato gli ucraini a "non ascoltare" coloro che oggi chiedono la rinuncia all'unità con il

cattolicesimo. Questa Sembra essere una chiara esagerazione. Voci del genere sono davvero sconosciute oggi. Avviene proprio il contrario.

In Ucraina, la narrativa secondo cui il cattolicesimo è qualcosa di veramente europeo, umano, democratico, civile, ecc. è sempre più radicata nella coscienza della società, mentre l'Ortodossia è vista come qualcosa di orientato verso Mosca, ostile, imperiale, ecc.

Sì, questa narrazione è ancora oggi nelle sue fasi iniziali di sviluppo, con tentativi di persuadere la società ucraina che esiste una "corretta Ortodossia" nella forma della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e una "errata" nella forma della Chiesa ortodossa ucraina. Ma i contorni della prossima fase di trasformazioni religiose sono già stati delineati: tutta l'Ortodossia sarà dichiarata "errata" e solo quella che, come dice Shevchuk, è "in unità con la grande famiglia universale della Chiesa cattolica" sarà considerata "corretta". Si stanno già facendo dichiarazioni inequivocabili sulle prospettive di unificazione della Chiesa greco-cattolica ucraina e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", con l'organizzazione di conferenze, incontri e relative preghiere congiunte. E se (forse è più esatto dire quando) il patriarca Bartolomeo accetterà di unirsi al Vaticano, la narrazione secondo cui l'Ortodossia è "imperialismo russo" si sentirà ovunque. Allora dominerà lo slogan che "l'unità" è esclusivamente unità con il Vaticano. Successivamente il corso di Kuntsevich verrà proseguito con rinnovato vigore.

Ma l'unità della Chiesa non è affatto l'unità con la Sede romana; è unità di tutta la Chiesa, celeste e terrena, è unità nella fede e nella morale, è unità nello Spirito Santo e nei sacramenti. Possono i cattolici oggi dire di credere come credeva tutta la Chiesa del primo millennio? Certamente no. Oltre al nuovo dogma del "filioque", che approvarono solo all'inizio dell'XI secolo e apportarono aggiunte al Credo niceno, i cattolici hanno stabilito molti altri dogmi: l'Immacolata Concezione della Vergine Maria, il Purgatorio e altri. Pertanto, quando diciamo: 'Credo nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica', intendiamo qualcosa di completamente diverso da ciò che dice Shevchuk.

Su quale pietra è fondata la Chiesa?

E c'è un'altra dichiarazione del capo della Chiesa greco-cattolica ucraina che vale la pena considerare. "Siamo figli della Chiesa universale perché crediamo che Cristo ha fondato la sua Chiesa sulla pietra dell'apostolo Pietro. E questo Pietro continua a vivere, agire e servire attraverso i suoi successori, manifestando l'inizio divino e senza tempo della Chiesa come Corpo di Cristo", ha detto Shevchuk.

Credere che la Chiesa sia fondata sulla personalità dell'apostolo Pietro è un malinteso tipico dei cattolici, che può tuttavia sembrare vero perché è infatti affermato nel Vangelo: "E io ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa..." (Matteo 16:18). Per evitare che qualcuno tra gli ortodossi venga ingannato da queste parole, riportiamo solo alcune citazioni dei santi Padri che hanno commentato questo versetto del Vangelo.

San Giovanni Crisostomo: 'E io ti dico, tu sei Pietro, e su questa pietra - cioè sulla confessione di fede - edificherò la mia Chiesa (versetto 18). Con queste parole il Signore mostra che molti crederanno d'ora in poi, incoraggia lo spirito di Pietro e fa di lui un pastore:

e le porte degli inferi non prevarranno contro di esso. Se non prevalgono contro di essa, tanto meno contro di me. Perciò non turbatevi quando sentirete che sarò tradito e crocifisso... 'Su questa roccia'. Non ha detto "su Pietro", perché ha edificato la sua Chiesa non su un uomo ma sulla fede. Che tipo di fede era questa? "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16:16).

San Girolamo di Stridone: 'Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. Come egli stesso diede la luce agli apostoli perché fossero chiamati luce del mondo, e altri nomi provenivano dal Signore, così a Simone, che credeva nella pietra o in Cristo, diede il nome Pietro.'

San Teofilatto di Bulgaria: "Poiché Pietro lo ha confessato Figlio di Dio, dice: questa confessione che hai fatto sarà il fondamento dei credenti affinché chiunque intenda costruire l'edificio della fede ponga come fondamento questa confessione. "

Come possiamo vedere, i santi padri attribuirono le parole di Cristo sulla roccia non allo stesso Pietro, ma alla confessione di fede che aveva fatto in precedenza: "E tu?" chiese. "Chi dici che io sia?" Simon Pietro rispose: "Tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivente". (Mt 16:15,16). E anche la Sacra Scrittura dice che la Chiesa è fondata sulla pietra, che è Cristo.

"Avvicinandovi a Lui, la pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta da Dio e preziosa per lui, <...> Dice infatti la Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare eletta e preziosa, e chi confida in essa non resterà mai deluso" (1 Pt 2,4-6).

"Poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, che è Gesù Cristo" (1 Cor 3:11).

Si potrebbero aggiungere altre citazioni della Scrittura e dei santi Padri, ma quanto detto è sufficiente per convincerci della correttezza della comprensione ortodossa del Vangelo. Ciò significa che dobbiamo attenerci alla fede ortodossa, non lasciarci trasportare dalle belle parole e ricordare il testamento del nostro santo padre Teodosio delle Grotte: "Non partecipate alla fede latina, non aderite ai loro costumi, evitate i loro comunione ed evitare tutti i loro insegnamenti e costumi. Guardati, figlio mio, dagli eretici e da tutti i loro discorsi, perché anche la nostra terra ne è piena. Se qualcuno salva la propria anima, è solo vivendo nella fede ortodossa, perché non esiste altra fede migliore della nostra pura e santa fede ortodossa".